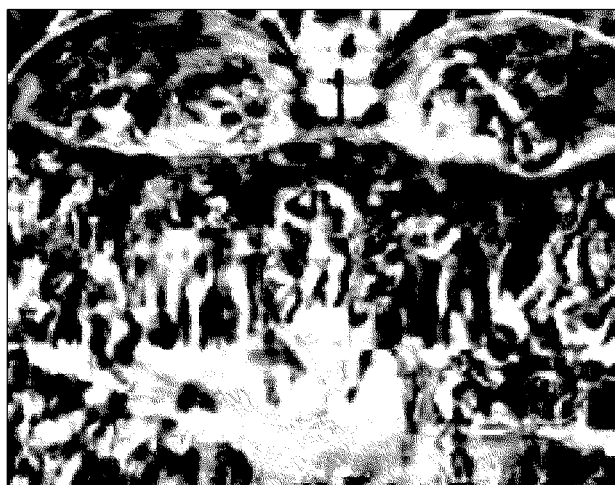


## L'INCONTRO

Oggi lo studioso presenta il suo libro a Trento



## Vannini contro il falso dio «Per salvare la spiritualità»

ALBERTO PICCIONI

**C**i liberi Dio dal dio falso, da quello che l'uomo si costruisce con il suo pensiero, che gli serve per giustificare la morale, il potere, la «tradizione», soffocando lo «spirito», e il libero rapporto dialogico tra uomo e Dio. È la preghiera che Marco Vannini riprende dal grande mistico Meister Eckhart nel libro «**Prego Dio che ci liberi di dio. La religione come verità e menzogna**» (Bompiani, 159 pagine, 16 euro): lo fa in modo a tratti provocatorio (suscitando anche accese reazioni sulle pagine dei quotidiani nazionali), ma interessante e coinvolgente, mettendo in evidenza la necessità di tornare alla dimensione spirituale della religione. Vannini, è studioso di mistica speculativa, e oggi, venerdì, alle 14, sarà nell'aula 7 della Facoltà di lettere dell'Università di Trento (via Santa Croce), per una lezione sul suo saggio. Ma Cosa porta le religioni a diventare «mondane», sempre meno spirituali? «Nella religione - osserva lo studioso - ci sono due componenti: una è di movimento dell'uomo verso l'alto, la luce, Dio. Diceva Simone Weil, che noi non possiamo afferrare l'assoluto, però dobbiamo negare il nostro consenso a ciò che è relativo. In questo senso la fede, lo insegnano i grandi mistici come San Giovanni della Croce, è "toglimento", non costruzione di credenze, ma rimozione di "false credenze". Senza religione non c'è verità, ma essa è anche una rappresentazione teologica, ecco la seconda componente, che rischia di essere l'opposto della fede, tendendo a cristallizzarsi. Ciò spiega l'ostilità del mondo "laico" che combatte la religione perché trova in essa un aspetto contingente, parziale».

